



RASSEGNA STAMPA 18 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

CAROVITA

MOLTE RICHIESTE, POCHI FONDI

BELLANOVA: NIENTE SCIOPERO TIR

Protocollo d'intesa con le Associazioni di categoria sul fermo nazionale dei servizi di autotrasporto previsto per il 4 aprile

IL PIENO SARÀ UN PO' MENO SALATO

Taglio di 15 centesimi delle accise su benzina e gasolio per due, forse tre mesi, che si auto-finanziano con gli incassi Iva

È il giorno del decreto taglia-prezzi

Oggi in Cdm. Draghi: se le cose peggiorassero, considereremo razionamenti

● Prima tranche di aiuti per gli italiani e senza ricorrere a risorse in deficit. Ma se le cose sul fronte della guerra dovessero peggiorare, bisogna prepararsi anche a logiche di «razionamento» se dovesse servire. Ma, per ora, niente «allarmi» anche perché il Paese, pur rallentando, continua a crescere. Così il presidente del consiglio, Mario Draghi, in conferenza stampa spiegando che il Def sarà anticipato a prima della fine di marzo per rivedere e analizzare meglio il quadro. «Non è previsto uno scostamento di bilancio», però ci saranno misure «adeguate» ad aiutare fin da subito famiglie e imprese a fronteggiare l'impatto economico del conflitto.

Sul tavolo c'è un decreto taglia-prezzi e le richieste sono molte, dalla Ciga ai ristori diretti. Per ora di certo c'è solo il taglio di 15 centesimi delle accise su benzina e gasolio per due, forse tre mesi, che si auto-finanziano con gli incassi Iva. Per il resto - dagli aiuti per le bollette per le famiglie a basso reddito a quelli per le imprese - le risorse sono scarse, soprattutto se non si riuscirà a mettere a punto un prelievo sugli extra-profitti. Una misura che risulta complessa da definire perché non può essere retroattiva - quindi rischia di essere poco efficace se gli aumenti di qui in poi dovessero rientrare - e perché ancora non si è definito il quadro degli interventi a livello europeo.

Per «coordinare» le posizioni in vista del Consiglio Ue del 24 e 25 marzo Draghi vede a Villa Madama lo spagnolo Pedro Sanchez, il portoghese Antonio Costa e in collegamento il greco Kyriakos Mitsotakis. Perché l'azione nazionale deve andare di pari passo con le scelte comunitarie che, nella visione italiana - condivisa dagli altri lea-

der del «fronte» del Mediterraneo - devono contemplare «un tetto europeo al prezzo del gas», oltre alla separazione del prezzo del gas da quello dell'energia elettrica.

E mentre l'Italia è impegnata a diversificare le fonti di approvvigionamento dell'energia (ma anche di altre materie prime, compreso il grano), al tavolo Autotrasporto ieri al Mims - presieduto dalla Viceministra Teresa Bellanova - è stato siglato un Protocollo d'intesa con le Associazioni di categoria. Sulla base delle norme proposte per il settore e oggi in Consiglio dei Ministri, c'è l'impegno della categoria a evitare e revocare il fermo nazionale dei servizi di autotrasporto.

[Redpp]



ROMA Il presidente del Consiglio, Mario Draghi

CRISI E RIPRESA

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

LE INFRASTRUTTURE

Le opere del Pnrr previste nelle aree perimetrate potranno beneficiare di iter accelerati grazie ai poteri commissariali

4MILA E 500 ETTARI DI AREE

Credito d'imposta dal 25% al 45% per investimenti fino a 100 milioni di euro
Benefici dazi nelle zone franche doganali

Zes, 200 milioni fermi per un visto

Puglia e Basilicata, i due commissari nominati da Draghi senza «bollino» della Corte dei Conti
Le aziende pronte a investire grazie a incentivi e agevolazioni: ma non sanno a chi rivolgersi

NICOLA PEPE

● Poco meno di 200 milioni di euro bloccati per un timbro. E tante imprese interessate a investire in attesa di conoscere a chi rivolgersi. Nel paese delle emergenze, delle crisi, delle aziende che cercano di rialzarsi o ampliarsi, le Zone economiche speciali da 5 anni presentate come un motore di sviluppo, restano ai nastri di partenza per un visto. Le due «Zes» che ricadono in Puglia, la «Adriatica» e la «Ionica», istituite tre anni fa, sono di fatto ancora ferme per la cosiddetta bollinatura, il sigillo della Corte dei Conti alla nomina fatta dal Presidente **Mario Draghi** ai due rispettivi commissari, l'ing. **Manlio Guadagnuolo** e l'avv. **Floriana Gallucci**. Sul sito del Ministero del Sud, infatti, la loro nomina (e quella di altri due degli otto commissari) risulta «in corso di finalizzazione».

BOLLINI E INFRASTRUTTURE - I due commissari - anche se partecipano a riunioni (come documentano le news del Ministero di gennaio, due mesi fa) - di fatto non possono ancora fare nulla per trasformare in fatti concreti quanto finora illustrato in centinaia di slides: opere infrastrutturali, incentivi alle imprese, zone franche doganali. I circa 200 milioni di lavori ricadono nelle due Zes riguardano gli 83 milioni della «Adriatica» (23 interventi) che ricomprende tutte le province pugliesi (tranne Taranto) oltre il vicino Molise; e i 108 milioni per la Ionica (Taranto e la Basilicata), per i 9 interventi previsti. Circa il 60% di tali finanziamenti riguardano la Puglia dove le due opere di maggior rilievo sono quelle del Porto di Manfredonia (41 mln) e del Porto di Taranto (50 mln).

CREDITI E AGEVOLAZIONI - Una straordinaria opportunità di rilancio e sviluppo per quei territori ricomprese nelle Zes che vedono molte aziende (non solo locali ma anche multinazionali) pronte a scommettere mettendo a disposizione anche i propri capitali beneficiando delle occasioni derivanti dagli incentivi fiscali, tra cui il credito d'imposta che va dal 45% concedibile per le piccole imprese, al 35% per le medie, al 25% per le grandi, con un limite massimo per ciascun intervento di 100 milioni di euro, rispetto, tetto raddoppiato rispetto ai 50 inizialmente previsti. Il beneficio si estende

ADRIATICA



L'INGEGNERE
Manlio Guadagnuolo, Zes Adriatica (Puglia, tranne Taranto, e Molise). Dovrà spendere 83 mln in opere

IONICA



L'AVVOCATO
Floriana Gallucci, Zes Ionica (Taranto e Basilicata). Gestirà interventi per 108 milioni

anche all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti, anche mediante contratti di locazione finanziaria.

In Puglia, le aree interessate dalle due Zes, totalizzano una superficie complessiva di circa 4500 ettari, di cui solo 3mila ricadono in quella dell'Adriatica. All'interno di tale perimetro, l'altro vantaggio che fa gola o alle imprese, è la zona franca doganale che comporta una serie di agevolazioni sui dazi delle merci. In tal caso due aree sono state già individuate a Taranto e a Brindisi, mentre a Bari potrebbe essere riattivato l'iter della zona franca per l'Interporto.

ITERSPEDITI E DEROGHE - Ma una impresa che vuole investire in area Zes a chi deve rivolgersi? Per ora a nessuno, o meglio potrà farlo dopo che partirà la struttura commissariale, in attesa del famoso bollino. La norma sulle Zes prevede iter accelerati ridotti (un terzo per quelli che prevedono aspetti ambientali), una autorizzazione unica mediante presentazione della istanza allo sportello unico digitale (modello Suap) e i commissari potranno anche andare in deroga al Codice degli appalti. Ma se per ora manca anche una sede (forse la Zes Adriatica andrà alla Camera di commercio di Bari), facile immaginare come una op-



portunità rischi di trasformarsi in una iattura.

LA SCOMMESSA DEL MINISTRO - La storia della Zes è stata costellata da una serie di passaggi normativi, iniziati nel 2017 e proseguiti sino a fine 2021, passando attraverso il decreto semplificazioni (fine maggio) e il Pnrr: una cucitura micidiosa di una serie di passaggi tecnici che, grazie al lavoro svolto dal ministero per il Sud, Mara Carfagna, hanno reso più armoniosi alcuni passaggi per evitare che quello snellimento di procedure non si tramutasse in realtà nei soliti laccioli che portassero invece al blocco di investimenti. Nei prossimi giorni a Dubai presenterà proprio le opportunità di investimento delle Zes meridionali.

CONTATORE E SCADENZE - Fatto sta che è partito il contatore dei termini degli adempimenti previsti dalle norme quadro: il primo di questi scade il 31 marzo ed è l'analisi ambientale sui singoli interventi, atto che dovrebbe toccare al Dipartimento della Coesione in assenza dell'insediamento dei due commissari (che comunque starebbero lavorando). Entro il 31 dicembre del prossimo anno le opere dovranno essere cantierizzate e gli interventi conclusi entro il 30 giugno 2026. Ce la faremo? Dobbiamo.

Le scadenze

31 MARZO 2022

Analisi ambientale interventi

■ Tutti i soggetti attuatori devono inviare l'analisi ambientale degli interventi assegnati, redatta secondo gli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo».

31 DICEMBRE 2023

Avvio dei cantieri

■ Nel rispetto di quanto previsto nel Pnrr i lavori dovranno essere avviati, comprovati dal certificato di inizio lavori, entro il 31 dicembre 2023.

30 GIUGNO 2026

Conclusione dei lavori

■ Il decreto Zes del 3 dicembre prevede che i lavori finanziati con i 630 milioni di euro del Pnrr dovranno concludersi entro i prossimi quattro anni.

SGRAVI

Le modifiche apportate al decreto Sostegni ter

«Superbonus, tre crediti cedibili»

Dell'Olio (M5S): slittano i termini per le spese 2021. Edilizia, Puglia cenerentola per fatturato

● «Nel corso dell'iter del decreto Sostegni ter in Commissione bilancio del Senato, il Movimento 5 Stelle ha conseguito un primo, fondamentale risultato sul Superbonus: abbiamo portato il Governo, che aveva limitato a una sola cessione la possibilità di circolazione dei crediti d'imposta, a fare una precipitosa e doverosa marcia indietro. Ne è derivato un recupero della cedibilità multipla dei suddetti crediti, nella forma di tre passaggi. Si è trattato, ripeto, di un preliminare e niente affatto trascurabile risultato». Sono le dichiarazioni di Gianmauro Dell'Olio, capogruppo M5S in Commissione bilancio del Senato.

Continua: «In più, sempre in sede di iter parlamentare, con un emendamento abbiamo rinviato dal 7 al 29 aprile 2022 il termine per comunicare la cessione dei crediti d'imposta per le spese sostenute nel corso del 2021, dando più respiro a cittadini, imprese e banche. Altro però resta da fare, approfittando del primo veicolo normativo disponibile. Per esempio riteniamo sbagliata, per quanto riguarda la fruizione del Superbonus sulle case unifamiliari, l'indifferenza del Mef che alla fine non ha per-

messo la proroga dello stato di avanzamento dei lavori del 30%, oggi al 30 giugno; così come crediamo sbagliato non aver voluto ampliare ulteriormente la possibilità di circolazione dei crediti d'imposta laddove sicura e certificata, anche solo concedendo alle banche la possibilità di cedere il credito ai propri clienti per l'utilizzo esclusivo nell'ambito della loro capacità fiscale. Su questo - conclude Dell'Olio - torneremo alla carica, forti degli oggettivi risultati conseguiti dal Superbonus in termini di impatto sulla crescita e di ottenimento di risparmi energetici».

Intanto il comparto delle costruzioni ha registrato una flessione del fatturato pari al -3,3% rispetto all'anno precedente con un aumento degli addetti del +4,5%. È la fotografia scattata dall'Osservatorio sui bilanci 2020 delle Srl del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti. Il campione analizzato riguarda 92.480 società su un totale di 649.725.

Le Costruzioni, nel corso del 2020, hanno subito un calo dei ricavi, molto più contenuto delle Srl in generale che hanno segnato, invece, una diminuzione complessiva del fatturato dell'8,5%. Trend positivo pure nella crescita degli addetti con una performance superiore dell'andamento globale (0,7%). Il valore della produzione, invece, si è ridotto del 2,4%, da cui deriva il risultato del valore aggiunto che ha subito una flessione del 2,4% (-8,4% per tutte le Srl).

In merito all'andamento del fatturato per macroaree territoriali, le Srl del Centro registrano un calo maggiore (-5,7%) rispetto alle altre aree. Il Nord Est presenta un decremento contenuto dei ricavi (-1%), seguito dal Nord Ovest (-1,7%), mentre il Sud segna una riduzione quasi in linea con la media nazionale (-2,2%). Nel Sud, le uniche regioni in crescita sono il Molise (+3,1%) e la Sardegna (+0,2%). La Puglia, invece, mostra il calo più elevato (-4,3%). [red.p.p.]



M5S Gianmauro Dell'Olio

ECONOMIA

CROLLO DELLE PRENOTAZIONI

«SPECULAZIONI SULLE BOLLETTE»

Il sen. Boccardi (FI): attività chiuse, ma dalle società che commercializzano energia arrivano fatture sul consumo presunto

SCADENZE IMPELLENTI

«A giugno finirà il pre-ammortamento dei prestiti erogati ad aprile 2021 e garantiti dallo Stato col decreto Cura Italia»

La guerra mette in ginocchio il turismo

Gli albergatori d'Italia oggi a Bari. Caizzi (Federalberghi Puglia): travolti emotivamente

MARISA INGROSSO

● Gli effetti delle bombe di Putin, con la coda feroce di incertezza, prezzi imbizzarriti e prenotazioni saltate, hanno travolto il settore Turismo. Piegati da due anni di pandemia e con un inizio d'anno stentoreo (nel primo bimestre 2022 i pernottamenti totali sono diminuiti del 33,7% rispetto allo stesso periodo del 2019), gli operatori si trovano ora davanti a una nuova, seria, minaccia. Per fare il punto della situazione, serrare i ranghi e trovare le migliori soluzioni possibili, oggi nell'hotel Parco dei Principi Congress & Spa di Bari, si danno appuntamento direttori e segretari delle organizzazioni aderenti alla Federalberghi.

La riunione nazionale dell'associazione, che rappresenta 27.000 alberghi su un totale di circa 33.000, è la prima in presenza, dopo due anni. «Siamo felici che, in un modo o in un altro, Bari resterà nel cuore della Federalberghi e dei nostri direttori, dal momento che potremo finalmente tornare a vivere una delle nostre



VIAGGI

L'area «Arrivi» dell'aeroporto di Bari

[foto d'archivio]

riunioni stringendoci la mano. - commenta **Francesco Caizzi**, vice presidente nazionale di Federalberghi nonché presidente pugliese e padrone di casa - L'adesione che abbiamo registrato ci ha fatto estremamente piacere, non solo per il nostro territorio ma per tutti noi del comparto che abbiamo patito enormemente il

dramma della pandemia».

«Oggi, purtroppo, si aggiunge anche la difficoltà dovuta al conflitto in Ucraina. - aggiunge Caizzi - Nessuno di noi, malgrado le difficoltà, riesce a pensare solo alla ricaduta economica che tale guerra avrà sul nostro settore: è soprattutto l'aspetto emotivo che ci travolge».

Al meeting parteciperanno **Antonio Decaro**, presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Bari, i deputati **Alberto Lo-sacco** (PD) e **Francesca Galizia** (M5S). Invece il senatore **Michele Boccardi** (FI), a malincuore, non potrà essere a Bari. «Ringrazio Caizzi di avermi invitato e ci tenevo moltissimo perché è un settore a me caro. Ora che stavamo per uscire dalla pandemia - afferma - è arrivata la crisi internazionale Ucraina-Russia a dare il colpo di grazia. In Puglia ho notizie del crollo di prenotazioni, si parla di prenotazioni da agosto in poi e noi pugliesi, che da 5 anni puntiamo sul turismo del lusso, non potremo contare sui russi». «La crisi energetica - continua - sta portando all'aumento del costo dell'energia a livelli esponenziali. Il ministro Cingolani (M5S) ha detto in senato che sono in atto speculazioni, una cosa gravissima e io ho avuto personalmente notizia che società trader, che commercializzano energia, non stanno più emettendo fatture per gennaio-febbraio sul consumo reale, bensì sul consumo presunto. Gravissimo perché

molti alberghi si stanno vedendo arrivare bollette triplicate, con consumi pari a zero. Oggi ho fatto una nota al ministro Giorgetti (Mise) e farò lunedì una interrogazione in merito». «Inoltre - continua Boccardi - il Governo continua a non ascoltarci, da tre mesi, sulla problematica della proroga della moratoria dei mutui pregressi al Covid, scaduta il 31 dicembre e ancora non prorogata. Ho ottenuto un ordine di impegno del Governo a far sì che, nel prossimo decreto, venga inserita. In caso contrario, sarebbe fatale. Se non si pagano le rate si va in centrale rischi. Un problema anche per le banche e infatti l'Abi, con il dg **Giovanni Sabatini**, ha sostenuto la nostra richiesta. Se le aziende non pagano, andranno in crisi le banche e dovrà intervenire lo Stato. È urgente perché a giugno finirà il pre-ammortamento dei prestiti erogati ad aprile 2021 garantiti dallo Stato col decreto Cura Italia (per le pmì aiuti garantiti all'80, 90, 100%) che avevano un pre-ammortamento della quota capitale a 24 mesi».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Prima intesa con il Mims sul rimborso accise

Autotrasporto sotto lo shock del caro carburante

Si sblocca, dopo un lungo braccio ferro con il governo, la vertenza sul caro carburante che messo in ginocchio migliaia di imprese dell'autotrasporto merci e spinto le associazioni di categoria a proclamare il fermo nazionale dei Tir dal 4 aprile (al momento non ancora revocato). Ieri Unatras ha siglato un protocollo d'intesa con il Mims (ex ministero Trasporti). Le norme dovrebbero essere inserite nel provvedimento urgente che il Consiglio dei Ministri varerà oggi.



Si tratta di un provvedimento emergenziale, ad hoc per l'autotrasporto, richiesto a gran voce da Unatras sul caro gasolio, che aumenta ulteriormente l'attuale rimborso sulle accise. È stato anche annunciato che il governo starebbe varando, nello stesso provvedimento, una misura aggiuntiva per ristorare le imprese dai costi esorbitanti del caro energia.

—**M.Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentare

Grano e mais, tra rincari record e rischio forniture

La settimana scorsa, per la prima volta nella storia d'Italia, le quotazioni del grano tenero hanno sfondato il tetto dei 400 euro alla tonnellata. Per l'Italia, dunque, più che un problema di approvvigionamento, è una questione di prezzi: «Ucraina e Russia garantivano il 40% del fabbisogno mondiale di grano - ha spiegato ieri Vincenzo Divella, ad dell'omonimo pastificio - venendo meno, è chiaro che le altre zone di produzione, come la Francia, l'Australia e il Canada,



hanno aumentato i prezzi».

Diverso invece il discorso per il mais, che il nostro Paese importa per la metà del suo fabbisogno. E i primi fornitori sono l'Ucraina e l'Ungheria: la prima è sotto assedio russo, la seconda ha scelto di non esportarne più, in violazione delle regole sulla libera circolazione delle merci all'interno della Ue. Il risultato per l'Italia è che le scorte di mais - calcola Assalzoo - basteranno per una ventina di giorni.

—**Mi.Ca.**

Draghi: «Non siamo in recessione, nessuno scostamento di bilancio»

Politica economica

«Nessuno vede la recessione», spiega il premier Draghi e i provvedimenti contro i rincari di energia e carburanti «sono adeguati». Tanto che al Consiglio dei ministri di oggi non «è previsto lo scostamento di

bilancio. Intanto anticipiamo il Def entro il mese. Questa sarà l'occasione per analizzare la situazione economica», aggiunge Draghi che oggi incontra Pedro Sanchez (Spagna), Antonio Costa (Portogallo) e Kyriakos Mitsotakis (Grecia) con cui sono in corso convergenze per sostenere la richiesta alla Ue di un tetto massimo al prezzo del gas.

Fiammeri e Trovati — a pag. 8

«Né recessione, né scostamento»

La conferenza di Draghi. «In Europa vedo solo un rallentamento dell'economia. Oggi in Cdm no a nuovo deficit, conta che le misure siano adeguate. Def prima di fine marzo. Finisce lo stato di emergenza Covid, con i vaccini evitati 80mila decessi»



«Putin non vuole la pace, vuole la guerra»: il premier lo ha ripetuto nel corso della conferenza stampa

Barbara Fiammeri

ROMA

Da un'emergenza all'altra la strategia non cambia: fare tutto quello che è necessario per sostenere famiglie e imprese. Così è stato per il Covid, così sarà per fronteggiare gli effetti della guerra. Mario Draghi lo ha ribadito anche ieri, al termine del Consiglio dei ministri che ha ufficializzato l'atteso «ritorno alla normalità», la fine graduale delle restrizioni imposte dal Covid, e alla vigilia di una nuova riunione del Cdm, chiamato oggi ad approvare i provvedimenti per fronteggiare il caro energia, l'aumento dei prezzi del carburante ma anche l'arrivo dei profughi dall'Ucraina. Il premier non si fa illusioni. Valadimir Putin «non vuole la pace» e dunque non bisogna illudersi rincorrendo «sviluppi positivi a breve termine». Molto dipenderà dal confronto tra Stati Uniti e Cina, andato in scena proprio a Roma nei giorni scorsi, «un canale di diplomazia» che però si sta «ancora costruendo» e che dunque richiede tempo. Nessun allarmismo. Ma il «modo migliore per tranquillizzare» - ha rivendicato il presidente del Consiglio - non è creando false aspettative ma dicendo «sempre la verità» e «preparandosi» per tempo.

Eccola allora la verità di Draghi.

Oggi non c'è una «recessione» alle porte, «nessuno» in Europa la prevede, al contrario, l'Italia «continua a crescere», ma c'è un «rallentamento» rispetto a quanto si prevedeva solo pochi mesi fa. Cambiamenti di prospettiva che possono riproporsi perchè siamo di fronte a «una situazione di grande incertezza». Per il momento il premier esclude il ricorso a nuovo deficit. «Non prevedo alcuno scostamento», ha detto ieri, spiegando che quello che conta, quello che «occorre chiedersi» è se i provvedimenti del Governo «sono adatti a raggiungere gli obiettivi», a prescindere dallo strumento per finanziarli.

Qualunque affermazione però va circoscritta al tempo in cui viene espressa. Non a caso il premier parla al presente, evitando di assumere impegni per il futuro che il Governo potrebbe non essere in grado di rispettare. Qualche cosa di più la sapremo a breve, con la presentazione del Def che - ha anticipato il presidente del Consiglio - verrà presentato entro la fine del mese. Quello che invece è pronto ad assicurare fin da ora è che sarà fatto di tutto per arginare gli effetti della guerra e delle sanzioni. Ieri a Palazzo Chigi sono proseguite le riunioni per mettere a punto i provvedimenti che dovrebbero portare - tra l'altro - a un taglio del prezzo dei carburanti. E questa mattina, a Villa Madama, Draghi incontrerà i suoi omologhi di Spagna e Portogallo, Pedro Sanchez e Antonio Costa, e in videocollegamento il greco Kyriakos Mitsotakis, proprio per coordinare la posizione sull'adozione di un prezzo del gas a livello continentale in vista del Consiglio europeo della prossima settimana.

Il problema però non è solo sul fronte energetico. Il presidente del Consiglio non teme di pronunciare la parola «razionamenti» con riferimento alla disponibilità di derrate alimentari. Al momento - ha sottolineato - «non c'è alcun allarme» ma bisogna muoversi subito, puntando - come per il gas - a diversificare le fonti di approvvigionamento che «non mancano».

Prevenire, come è stato fatto durante la pandemia, adottando le restrizioni e soprattutto vaccinandosi. «È grazie all'alto numero di vaccinati se abbiamo evitato 80mila decessi solo lo scorso anno», ha detto Draghi ringraziando in apertura gli italiani per la «pazienza» dimostrata in questi due anni ed esaltandone il «senso civico», che «spesso all'estero non ci riconoscono» e di cui invece dobbiamo «andare fieri». Ed è grazie anche alla scelta del Green pass - ha rivendicato il ministro della Pa Renato Brunetta - «se l'Italia

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ha raggiunto percentuali record». Draghi ha poi ringraziato pubblicamente il ministro della Salute, Roberto Speranza, che era al suo fianco e per il quale poco prima a Palazzo Chigi aveva chiamato l'applauso corale del Governo, e il Commissario Figliuolo, grazie al quale c'è stata «la svolta», in vista della conclusione del suo incarico con la fine dello stato di emergenza a fine mese. Assai meno scontata invece è stata la citazione fatta nei confronti di chi lo ha preceduto e cioè del Governo di Giuseppe Conte, che ha dovuto affrontare «per primo» in Europa la pandemia assumendo «decisioni in situazioni di straordinaria difficoltà con immagini che resteranno nella nostra memoria». Non è mancato

ovviamente un passaggio - sollecitato - sui rapporti nella maggioranza e nell'esecutivo. Le critiche della Lega al decreto appena approvato perché ha mantenuto per ancora un mese il Green pass, è stata derubricata a confronto. Quanto ai giudizi espressi nei giorni scorsi dal premier spagnolo Sanchez nei confronti di Matteo Salvini e di altri esponenti della destra sovranista come Marine Le Pen, il presidente del Consiglio si è limitato ad osservare che «al momento Salvini sostiene un governo europeista e questo è un fatto». Parole gradite al leader della Lega che ha ringraziato Draghi per aver riconosciuto «la responsabilità» del suo partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure in arrivo

1

CARBURANTI

Accisa mobile per tagliare i costi

Contro il caro carburanti meccanismo dell'accisa mobile che si abbassa al crescere del prezzo della benzina facendo leva sull'extragettito Iva. Taglio ipotizzato 15-20 centesimi al litro

2

ASSET STRATEGICI

Golden power, scudo rafforzato

Sul tavolo il rafforzamento del golden power. Dalla proroga oltre il 2022 delle misure straordinarie introdotte per l'emergenza Covid alla stretta sulla programmazione delle forniture di tecnologia 5G

3

CARO BOLLETTE

Bonus sociale, ipotesi soglia Isee più alta

Tra le misure contro il caro bollette anche il possibile innalzamento della soglia Isee da 8,265 a 10mila euro per il diritto al bonus sociale, ossia lo sconto per i nuclei con disagio economico e fisico

4

PREZZI

Più potere al Garante e nuove sanzioni

Tra le norme all'esame del Cdm anche il potenziamento dei poteri del garante dei prezzi: si punta a multe da 500 a 5mila euro per le imprese che non forniscono i chiarimenti sulle variazioni di prezzo

24-25 marzo

IL PROSSIMO CONSIGLIO UE

Nel Consiglio europeo del 24 e 25 marzo si definiranno azioni comuni su approvvigionamenti, tetti al prezzo del gas e contributi su extraprofiti



A PALAZZO CHIGI

Oggi in Consiglio dei ministri le misure anti crisi decise dal Governo per famiglie e imprese gravemente colpite dal caro energia



Premier. Mario Draghi ieri in conferenza stampa a Palazzo Chigi

Da maggio stop al green pass e alle mascherine al chiuso

Il nuovo decreto Covid. Protezione obbligatoria a scuola con più di 4 casi. Dal primo aprile niente certificato verde all'aperto e sui bus. Smart working, il regime semplificato prorogato per tre mesi

Marzio Bartoloni

Il conto alla rovescia verso il ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia è partito. Gli italiani nel giro di poco più di un mese diranno addio al green pass e alla mascherina, le due misure più simboliche che ci hanno accompagnato nella lunga ed estenuante lotta al Covid: se dal 1° aprile inizierà la dismissione del green pass in tutti i luoghi all'aperto - ad eccezioni di stadi e concerti - oltre che per salire su bus e metro, un mese dopo il certificato verde, sia nella versione base (il tampone negativo) che in quella super (il vaccino o la guarigione) non sarà più necessario anche nei luoghi al chiuso, con l'unica eccezione delle visite negli ospedali e nelle Rsa. Anche a lavoro per gli over 50 sarà sufficiente il tampone già dal prossimo 1° aprile.

Eccola la roadmap di uscita dalla stato di emergenza che scade ufficialmente il 31 marzo e che però, come hanno sottolineato ieri sia il premier Draghi che il ministro della Salute Roberto Speranza presentando il decreto approvato all'unanimità in consiglio dei ministri, continuerà a seguire l'andamento della curva epidemica, da giorni in risalita (ieri quasi 80mila casi): «Siamo pronti ad adattare il nostro apparato alla sua evoluzione, anche in senso più espansivo, se è il caso». Un riferimento forse, questo, al pressing

Turisti stranieri ammessi in hotel e ristoranti al chiuso con il tampone già dal primo di aprile. Garavaglia: passo avanti

della Lega che con il suo ministro al Turismo Massimo Garavaglia ieri in Cdm aveva chiesto di abolire il pass già dal 15 aprile per agevolare gli italiani per i ponti di Pasqua e del 25 aprile. «Ho chiesto ufficialmente 500 milioni di danni al ministero della Salute», ha polemizzato Garavaglia subito dopo la riunione a Palazzo Chigi. Anche se poi in serata ha sottolineato il «passo in avanti» che consentirà solo ai turisti stranieri già dal 1° aprile di entrare in hotel e nei ristoranti al chiuso con il solo tampone negativo.

Tra le novità più attese c'è la fine dell'obbligo di super green pass sui luoghi di lavoro per gli over 50: basterà fino al 30 aprile esibire il tampone negativo, mentre la sospensione dallo stipendio non avverrà più, anche se resta

Gli over 50 al lavoro da aprile anche senza vaccino. In caso di violazione multa, ma si conserva lo stipendio

L'obbligo di isolamento resta infatti solo per i contagiati, gli unici che andranno in didattica a distanza. In tutte le scuole (compresi nidi e infanzia) anche con almeno quattro casi di positività tra gli alunni di una classe, l'attività didattica proseguirà per tutti in presenza anche se con l'utilizzo di mascherine per 10 giorni (alle materne solo i prof). Riparte anche la possibilità di svolgere gite e manifestazioni sportive. Il decreto prevede infine la proroga per l'organico emergenziale fino a fine anno scolastico.

L'ultima data della roadmap è infine il 15 giugno quando decadono tutti gli

obblighi vaccinali (scuola, militari, agenti di polizia, ecc) con l'eccezione del personale sanitario: per loro l'obbligo di vaccino sarà esteso al 31 dicembre con le stesse sanzioni.

E proprio sul fronte dei vaccini - che «hanno evitato 80mila morti nel 2021», come ha ricordato ieri il premier Draghi - il ministro Speranza ha aperto alla possibilità di una nuova dose booster per gli anziani: «In queste ore stiamo valutando l'ipotesi di una quarta dose a fasce generazionali più avanzate. Noi saremo pronti, le dosi sono già a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Verso la fine dell'emergenza. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato ieri le nuove regole in arrivo

Le novità

1

CERTIFICATO VERDE

Dal 1° aprile addio green pass all'aperto

Dal 1° aprile addio al green pass per tavoli all'aperto di bar e ristoranti, negozi, uffici pubblici, poste, banche, metro e bus. Dal 1° al 30 aprile basterà il green pass base per accedere a mense; concorsi; corsi di formazione, stadi e concerti

2

PROTEZIONI

Mascherine al chiuso fino al 30 aprile

L'obbligo di mascherine al chiuso viene prolungato fino al 30 aprile. Perciò su tutti i mezzi di trasporto pubblico (aerei, treni, autobus, tram, metropolitane), così come nei cinema, teatri, sale da concerto, stadi, palazzetti di

3

SCUOLA

Dad resterà per chi è positivo

A scuola resta l'obbligo di mascherina fino al 30 aprile (salvo proroghe) e la Dad resterà solo per chi ha contratto l'infezione. Fino alla fine dell'anno scolastico però, alla scuola primaria e secondaria in presenza di

penale non avverrà più, anche se resta la multa. Il decreto proroga al 30 giugno anche il regime semplificato sullo smart working: questo significa che il ricorso al lavoro agile potrà avvenire su decisione del datore di lavoro (non in base ad accordo individuale) con le procedure semplificate per le comunicazioni da parte delle aziende. Come detto ci sarà lo stop al certificato verde sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale - servirà invece il tampone per i trasporti a lunga percorrenza - con l'obbligo sempre di indossare le mascherine Ffp2 fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere il certificato per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio.

Il super green pass rafforzato (quello dei vaccinati o dei guariti) sarà invece necessario per accedere ai servizi al chiuso di ristorazione, ma anche in piscine, palestre e centri benessere. Fino a quella data solo i vaccinati o i guariti potranno partecipare a convegni e congressi, centri culturali, sociali e ricreativi. Così come nelle attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche, nonché agli eventi e alle competizioni sportive che si svolgono al chiuso. Tutto questo, sottolinea Speranza, «ci porterà al 1° maggio al superamento del green pass», ma anche all'addio alla mascherina al chiuso.

Il decreto segna una svolta anche nella scuola: dal primo aprile decade la quarantena da contatto per tutti senza distinguere vaccinati e no vax.

formazione, stadi e concerti all'aperto e per i trasporti a lunga percorrenza (navi, treni ecc.). Il Super green pass servirà fino al 30 aprile solo al chiuso (ristoranti, sale giochi, discoteche, congressi, feste, cinema, teatri ecc.). Esclusi dall'obbligo di super pass per hotel e ristoranti i turisti

concerto, stadi, palazzetti di continuerà a essere obbligatoria la Ffp2. In tutti i luoghi al chiuso diversi da quelli citati sopra (ossia anche a scuola e al lavoro), con esclusione delle abitazioni private, è obbligatoria la mascherina chirurgica o equivalente.

secondaria, in presenza di almeno quattro casi di positività tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza utilizzando la mascherina da parte dei docenti e degli alunni per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo

4

LUOGHI DI LAVORO

Vaccino entro fine anno solo per sanità

Fino al 30 aprile l'obbligo di green pass base (il tampone negativo) è esteso anche agli over 50, ai quali dal 1° aprile non sarà più chiesto il super pass. Chi non lo avrà, sempre fino al 30 aprile, rischia una multa da 600 a 1.500 euro. Fino al 15 giugno per gli over 50 resta l'obbligo di vaccinarsi, con sanzione di 100 euro per gli inadempienti. L'obbligo del vaccino resta, sempre fino al 15 giugno, per insegnanti e forze dell'ordine. Mentre è esteso fino al 31 dicembre 2022 per il personale sanitario

5

LAVORO AGILE

Smart working fino al 30 giugno

La possibilità di ricorrere allo smart working nel settore privato senza l'accordo individuale tra datore e lavoratore, e quindi ancora con un regime semplificato, è prorogata al 30 giugno 2022. Il decreto prevede infatti la proroga di tre mesi per l'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Alla data del 30 giugno viene prorogato anche lo svolgimento del lavoro agile per i lavoratori fragili

6

RESTRIZIONI

Quarantena solo per i contagiati

Dal 1° aprile scattano per tutti le stesse regole sulla quarantena, senza distinzione tra chi ha fatto il vaccino e chi no. Addio quarantene quindi, anche per i no vax, a seguito di contatto con un caso positivo al Covid: dovrà rimanere isolato a casa solo chi ha contratto il virus mentre chi ha avuto un contatto dovrà applicare il regime dell'autosorveglianza per 10 giorni con mascherina Ffp2. Il tampone sarà necessario solo in caso di sintomi

L'intervista. Andrea Ripa di Meana. L'amministratore unico del Gestore dei servizi energetici: convogliamento di 2 miliardi di metri cubi di gas in contratti a lungo termine per energivori e Pmi. Un modello che può essere replicato con l'elettricità verde

Gas, un canale riservato all'industria

Jacopo Giblerto

Un aiuto contro il caro bollette, in cui il Gse sarà il perno attorno cui far arrivare alle imprese piccole e grandi ad alta intensità di energia quel gas aggiuntivo dei giacimenti italiani che il Governo destina loro a prezzo concordato. Oppure come ruolo promotore del biometano, il gas che arriva non dai giacimenti bensì dalla fermentazione di materiali organici. O ancora in assistenza al ministero della Transizione ecologica per le iniziative per l'uso dell'idrogeno verde. In altre parole, la transizione energetica cui il Gse lavora è alleata con gli obiettivi di ridurre la dipendenza dall'estero e di moderare le pazzie dei prezzi. Sono questi alcuni dei temi sul tavolo di Andrea Ripa di Meana, economista, sposato, un figlio, dall'estate scorsa amministratore unico del Gestore dei servizi energetici.

«Il Gestore dei servizi energetici era nato per gestire i meccanismi nascenti di incentivazione e per fare da capogruppo per altre società; poi al Gse sono stati affidati anche altri mercati e ora ci occupiamo anche degli aspetti ambientali, come per esempio siamo l'organismo nazionale di gestione dell'Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione. Insomma — aggiunge Ripa di Meana — oggi nel ruolo del Gse si salda l'asse che va dall'energia alle emissioni fino al risparmio energetico e alla chiusura circolare delle filiere».

Bloccati in pochissime Regioni progetti per energie rinnovabili pari a 170mila megawatt

Filieri molto diverse, come per esempio la neonata formula delle comunità energetiche, il nuovo settore dell'agricoltura ora sotto esame, come l'efficienza energetica degli uffici pubblici.

Gas (e corrente) all'industria

Tra i compiti allo studio del Governo c'è «attuare il convogliamento di circa 2 miliardi di metri cubi di gas estratti da concessioni minerarie italiane verso contratti a lungo termine o destinatari definiti dalla Transizione ecologica», ricorda l'amministratore unico del Gse. I destinatari saranno principalmente energivori e piccole e medie imprese ad alta intensità energetica o particolarmente esposte alla competizione internazionale sul costo dell'energia.

L'esperienza del metano potrebbe essere estesa anche all'elettricità. Per esempio, il Gse potrebbe ritirare e gestire quantitativi rilevanti di energia elettrica rinnovabile per cederla alle imprese a prezzi equi. Come ha detto Ripa di Meana in un'audizione alle commissioni

fotovoltaici. Per gli impianti agrivoltaici, va definito bene che cosa si intende per impianto agrivoltaico e servono le linee guida per capire come valutare e certificare le compatibilità tra attività agricola ed energetica».

Inoltre al Gse è stato chiesto di contribuire a definire un meccanismo di incentivazione per produzione di idrogeno verde «e lo stiamo facendo, pur nella complessità della analisi di filiere ancora in via di formazione».

Ridurre tempi e burocrazia

«Nel Gse ho trovato una società con un corredo ampio di competenze, anche per il futuro del sistema, abbiamo dovuto selezionare le procedure critiche più complesse o più ricorrenti per capire come ridurre i tempi e aumentare l'efficienza. Il nostro



Amministratore unico Gse.
Andrea Ripa di Meana

ruolo non è solamente erogare fondi bensì gestire un sistema complesso che dà servizi e accompagna imprese, i cittadini e le amministrazioni pubbliche verso una transizione energetica. Entro fine anno — assicura Ripa di Meana — riusciremo a

migliorare i processi non solo di qualifica ma anche di verifica».

Ci si lamenta spesso della lentezza della burocrazia nell'autorizzare i progetti rinnovabili, con 170mila megawatt di progetti in attesa di sviluppo concentrati in poche, pochissime Regioni, soprattutto Sicilia e Puglia. Conferma l'amministratore unico: «Il Governo sta lavorando e ha messo già in atto una serie di misure per accelerare la conclusione degli iter autorizzativi. Le Regioni che devono conciliare i processi autorizzativi complessi con gli obiettivi del Governo possono contare sull'assistenza del Gse, così come anche le associazioni di settore e in particolare di quei settori in sofferenza come energivori e *hard to abate*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente e Attività produttive della Camera, il gas sarebbe «estratto dal circuito dei prezzi spot, aprendo una strada che può essere replicata in altre forme anche nel settore elettrico. Noi siamo pronti, ove questa misura venisse adottata, a convogliare quantitativi di energia dalla borsa a contratti a lungo termine».

Norme in avvicinamento

L'amministratore unico guarda alle regole ora allo studio per le nuove frontiere dell'energia pulita.

«L'innalzamento a 200 chilowatt della soglia per l'accesso al modello unico renderà più veloci e semplici le incentivazioni ai nuovi impianti